



### Domani una festa dell'Auser Pranzo, balli e dolci a Vellano

L'AUSER Filo d'Argento di Pescia organizza la festa sociale domani al Circolo Arci di Vellano. Alle 13 sarà servito il pranzo sociale con ricco menù. Nel pomeriggio, il programma proseguirà con un intrattenimento danzante con Manrico e alle 17 biscottini, crostata e vinsanto. Per prenotarsi è necessario telefonare allo 0572 479858-476229.



INIZIATIVA I lenzuoli dell'«occupazione» esposti sulla terrazza del teatro «Pacini»

PESCIA

## «Occupazione» al Pacini

*Ma si tratta di un corso di teatro della memoria*

**L** TEATRO Pacini è stato «occupato» ieri mattina da una decina di persone. Alla terrazza dell'edificio stesso sono stati fissati alcuni lenzuoli bianchi sui quali erano state scritte frasi... provocatorie: «non ci muoviamo da qui», «il teatro è nostro», e così via. C'è stata un po' di curiosità all'inizio, e poi di preoccupazione, tanto è vero che il sindaco Antonio Abenante si è immediatamente attivato assieme al comandante dei vigili urbani Daniele Zucconi, ed è andato a rendersi conto personalmente di quanto stava accadendo.

Fortunatamente non si è trattato di una vera e propria occupazione, che è stata, vogliamo dire, simbolica e al tempo stesso provocatoria.

Da qualche giorno al teatro si sta svolgendo un Laboratorio cui hanno aderito una ventina di persone del posto, quasi tutte di una certa età. A dirigere questo corso teatrale è il regista Armando Punzo, nome ormai famoso perché regista della Compagnia della Fortezza che vede impegnati gli ospiti del carcere di Volterra. Questi attori, che assolutamente non vogliono delegare ai professionisti, si ritrovano matti-

na e pomeriggio in Teatro e stanno preparando la commedia «Amleto: la tragedia della realtà» che presenteranno al pubblico pesciatino domenica 5 ottobre. Quell'«essere o non essere» amletico è emblematico.

Il tema è chiaro. Vuole essere una riflessione sulla vita e il teatro quindi diventa la «loro» casa, lo considerano il luogo dell'anima; fuori dal teatro, dicono, c'è il mostro, esiste la noia, ci sono i telefonini, si parla di globalizzazione, addirittura c'è la paura che scoppi una nuova guerra mondiale. Ed ecco che stando tutti assieme, riflettono su quella che è stata la loro vita e si interrogano su quella degli altri.

Tutte queste riflessioni le esterneranno nel corso dello spettacolo che quindi sarà assolutamente provocatorio e chissà che nel corso dello stesso non avvenga un vero e proprio contraddittorio tra spettatori e attori. Quest'ultimi intanto rimarranno nel Teatro, continueranno ad occuparlo, devono far capire a tutti che si tratta di un «teatro della memoria» dal quale potranno imparare molto.

Sergio Silvestrini